Anno II. Trieste, Sabato 18 Agosto 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 587

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

SPIGOLATURE VIENNESI.

Vienna, 14 agosto.

Il tunnel dell'Arlberg.

Un telegramma da Langen annunzia laconicamente; „Oggi fu udito per la prima volta lo scoppio delle mine sul versante orientale. La distanza non supera ormai mille metri; prima della fine del 1883 il traforo sarà compito."

Si tratta della galleria dell'Arlberg, della risposta data dall'Austria alla botta del Gottardo.

Nel 1884 l'Austria-Ungheria avrà dunque un nuovo sbocco sui mercati dell'Europa centrale ed occidentale. I cereali di Ungheria, senza i vincoli del controllo tedesco od italiano, invaderanno la Svizzera e la Francia prima dei rivali d'America. E nel tempo medesimo il Voralberg.

* * *

Spedizione artica.

Dopo l'ovest il nord. Un dispaccio da Throndhiem ha recato un'altra fausta notizia. La spedizione polare, salpata da Pola nell'aprile del 1882, dopo aver soggiornato un anno sui picchi dell'isola di Jan Mayen, ha toccato la costa di Norvegia. Dal comandante von Wohlgemuth all'ultimo marinaio tutti pieni di salute e d'allegria.

Nella seconda metà d'agosto saranno a Vienna, dove gli ufficiali renderanno conto alla Società geografica dei risultamenti ottenuti. Come sapete, non si tratta d'una spedizione antico modello, alla ricerca di terre inospitali e d'un mare libero introvabile. Si tratta d'un viaggio che aveva per iscopo osservazioni meteorologiche e fisiche più che soluzione di problemi geografici.

Weyprecht, lo scopritore del *Franz-Josef-land*, l'aveva raccomandata morendo, e Wohlgemuth è stato il suo esecutore testamentario.

* * *

Nozze montenegrine.

Ed ora un'occhiata al sud. Anche di lá giunge l'eco di grida e di spari, ma son le vette, non le viscere delle montagne, quelle che la ripercotono. Il villaggio facente funzioni di capitale dell'impero montenegrino è pavesato a festa. Tutte le candele accumulate nella botteghe di Cattaro son state comperate dai falchi della montagna, ed inondano di luce giallognola le strade, non ancora asfaltate, di Cettinie.

La principessa Zorka, vestita dell'abito nazionale e tempestato di gemme, ha giurato fede di sposa al principe Pietro Karageorgevic, che, dal canto suo, alle vivaci tinte bianche e rosse dei costumi balcanici, ha preferito il nero funerario dell'abito a coda.

Il popolo di Cettinje è dunque fuori di sè dalla gioia. Spara i suoi fucili in aria a segno di letizia, e poi improvvisa una fiaccolata in onore del principe e degli sposi, e sotto le finestre del palazzo grida *Zivio* a perdifiato.

Il principe del Montenegro avendo sette figlie da maritare, non poteva, fede di padre, lasciar scappare un partito coi fiocchi per la sua primogenita; con 40 mila rubli di rendita che lo tsar ha promesso al giovane Karageorgevic a cominciare dal giorno del matrimonio.

ALL'ISOLA D'ISCHIA.

Un giardino cambiato in Cimitero.

Scrivono da Casamicciola:

«Su alla *Piccola Sentinella* l'atrio del portone d'ingresso, minacciando di ruinare, é stato interdetto e chiuso con delle travi,

E ieri che mi vi recai, in compagnia di alcune signore che non erano ancora state alla *Piccola Sentinella*, e per penetrarvi ci toccò attraversare il giardino.

Un angolo di questo giardino — l'angolo più ridente — è stato ridotto a cimitero!

In un punto, isolata dalle altre, v'è la tomba di Alfredo Sgral, che la pietà del fratello, venuto da Vienna ha fatta adornare di fiori.

Poco più in là un'altra croce nera che porta scritti in bianco due nomi: quelli della marchesa Laureati e della marchesa Amorosi Cafaro; peró giù appiedi di questa grossa croce trovai tanti pezzetti di carta, tanti pezzetti di legno, su ciascuno dei quali era scritto col lapis: „La marchesa Laureati è al cimitero.

Io suppongo che la Laureati dopo essere stata là sepolta, ne sia stata disotterrata e portata al cimitero. E siccome sulla croce, forse per mancanza del necessario era impossibile cancellarne il suo nome, si ricorse all'espediente dei pezzetti di carta e di legno.

Ancora più in là v'è la tomba delle bellissime signorine Fiorentino.

E' circondata di mortella, e vi e piantata una croce in legno bianco, su cui è scritto rozzamente il loro nome con la matita. Si vede che è una croce provvisoria; ma però si scorge anche che v'è qualcuno che ha di questa tomba una cura speciale, giacchè là in cima a quella povera croce v'era un mazzo fresco e stupendo d'eliotropi.

Ed il giardino bellissimo circonda queste tombe, nella sua quiete con i suoi fiori che avvizziscono sulle piante!"

Un amore e un matrimonio finiti male.

Il „Giornale di Sicilia" del 12 pubblica la seguente triste storia:

Verso il dicembre del 1879 amoreggiavano insieme due giovani della stessa età, venti anni, l'epoca delle dolci illusioni, delle gentili speranze.

Si chiamavano Maria Cianciola e Battaglia Giacomo di Vincenzo; lui era contadino di Trabia.

Il loro amore andava avanti a gonfie vele, quando la coscrizione, sempre barbara per le madri e le fanciulle fidanzate, obbligava il Battaglia a partire soldato.

Si sparsero le solite lagrime, si scambiarono le reciproche promesse... e per un anno una continua corrispondenza per mezzo di lettere.

Ma dopo questo tempo l'amore sembrò essersi calmato, perchè le loro lettere si fecero fredde, e infine cessarono di scriversi scambievolmente.

Nel settembre scorso lei, dopo qualche giorno soltanto di amore, sposava un contadino di Bagheria, certo Tommaso Ciro d'anni 23.

In gennaio di quest'anno Giacomo Battaglia ritornava in paese, terminato il servizio militare.

Pel momento tutto andò liscio come olio; sembrava che egli ignorasse perfino l'esistenza della sua ex-amante. Ma giorni sono verso le 7 1[2 pom., il Battaglia assieme al fratello Agostino e a Pietro d'Anna, Domenico Tortorici, Lascola Agostino e Vito Panseri, si recarono presso la casa del Tommaso, sita via Corrente Lavatoio in Trabia.

Quivi gl'intimarono di seguirli in mezzo alle olive, dicendo che avevano a discorrere di cose importanti.

— Se dovete parlare, possiamo farlo benissimo in casa mia, ed è inutile recarci fino alle olive — rispose il Tommaso.

Anche la Maria Cianciola fu del suo stesso parere e non volle assolutamente che il marito avesse a recarsi in mezzo alle olive con quelle persone che le ispiravano si poca fiducia.

Gli altri vollero insistere nuovamente, e si cominciò a strepitare e a metter mano ai coltelli.

A un tratto il d'Anna Pietro afferrò per di dietro il Tommaso, mentre Agostino Battaglia gli vibrava un colpo di coltello al terzo spazio intercostale destro.

Nel vedere il marito cadere a terra, la Cianciola gettava un grido disperato esclamando, rivolta ai feritori:

— Traditori, avete ucciso mio marito!

Non aveva ancora terminato, che il suo antico amante le si slanciava contro e le immergeva un lungo coltello nell'addome.

La povera donna era incinta da nove mesi e cinque giorni e sul punto di sgravarsi!

Il terribile colpo vibratole la uccideva quasi istantaneamente, e con essa l'innocente creaturina che portava nel seno.

Intanto mentre la sorella Giuseppa e la madre Felicia accorrevano a soccorrere la Maria, un altro colpo feriva il Tommaso al quinto spazio intercostale destro.

La scena a questo punto era divenuta indescrivibile.

Da una parte una donna morente stesa al suolo, dall'altra il marito ferito in varie parti del corpo, e le grida commoventi della madre e della sorella della Maria.

Accorsi alle grida delle donne i carabinieri riuscirono ad arrestare tre aggressori.

Il Tommaso venne immediatamente visitato dal medico del paese il quale giudicò le ferite riportate pericolose di vita.

Ed ecco un matrimonio finito molto male dopo soli undici mesi... la moglie ed il figlio morti, il marito moribondo!

In giro al mondo.

Una lettera di due condannati a morte.

Giorni sono, i soldati Barcia e Deidda, condannati a morte dal tribunale militare di Verona per l'assassinio del sergente Foschini, ricevettero due pacchi di cioccolata da un signore che volle confortarli.

Ora la *Nuova Arena* pubblica il testo della lettera di ringraziamento che i due condannati diressero al pietoso amico.

„CARCERE MILITARE

„Verona, 13 agosto 1883.

„Ill.mo Signore!

„Con grande consolazione de nostro cuore abiamo ricevuto il suo gradito foglio insieme al prezioso dono da lei stesso ofertoci, e siamo lieti del Coraggio impostoci dalla S. V. I. riguardo alla nostra sciagura. E mi lusingo per parte di lei e per tutti coloro che avranno preso parte con amore di Umanità, ed anno lacrimato la nostra misera condizione; di prestassi cosi grati con tantto afetto e buona grazia; di alegerire le pene, a due languenti e pieni di tristezza.

„Certo è che non siamo degni della loro buona grazia e gratitudine; ma si possono tolerare almeno per istinto Umano la nostra passata crudeltà nei momenti che non si pensava al benessere di questa vita. Qui finisco le nostre querelle chiedendogli perdono della mia debolezza onde non sono in grado per mancanzaa d'Istruzione a riferirgli con esattezza le passioni che nutro nel mio cuore.

„Aggradisca da parte mia e dal mio compagno Barcia mille Omaggi, ed i più profondi Ossequi, insieme a tutti i suoi colega Impiegati presso quest'Ufficio e mi firmo insieme al mio compagno per tutta la vita suoi Servitori.

„DEIDDA NICOLA

„BARCIA ANTONINO

„adi adi adio."

in Contrada Teresiella, nel nuovo tronco ferroviario che si sta costruendo sulla linea Taranto-Brindisi, avvenne una grossa frana di terreno la quale colpi improvvisamente parecchi operai che lavoravano al tronco ferroviario. Due di essi morirono sotto lo scoscendimento; un altro fu gravemente ferito; due leggermente. Le autorità accorsero immediatamente sul luogo. Avendo ragione di credere che la frana sia accaduta per negligenza dei cottimisti, li fecero immediatamente arrestare ed istruirono una rigorosa inchiesta.

punto in sul viso dall'ingiusto rabbuffo del suo padrone e signore, e nell'inghiottire l'amara pillola fece tale un berleffo, che il Bagnarola non potè contenere una risata.

Ma gli occhietti sanguigni di quel serpente scovarono un lampo di si sottile e diabolico sarcasmo che la risata del napoletano restò a mezzo e finì in un rantolo.

Lo spione, per salvare il pericolante suo prestigio e dare un saggio della sua valentia, si affrettò a vuotare il sacco,

Allorchè poi gli parve di aver null altro a dire, cacciò fuori un sospirone e guardò Niclaz Luogar con cert'aria di compiacenza interrogatoria quasi ad esprimere: che ne dice adesso l'eccellentissimo capitano? Vorrà ancora darmi dello sciocco, del fannullone?

Niclaz Luogar lo pagò con uno sguardo d'insultante pietà. Si sporse sino all'orecchio del Bagnarola e gli sussurrò alcune parole; poi alzatosi proseguì ad alta voce:

— Sopratutto mi raccomando a voi,

matrimonio, ser imprudente? Mancò p... non faceste sapere a quei signori, intere... che appartengono a me solo..

— Mi perdoni l'eccellentissimo ca... tano: ma io avrei detto quel tanto c... non avesse potuto...

— Basta; ora è inutile ogni scusa. C... ne sapete?

— Che fra il nobile Burlo e ser T... maso Ellacher esiste un accordo pieno... scambievole per unire in matrimonio... due giovani.

(*Continua*)

(„*Per il suo nome Onomastico*)

Fra tutti v' ha un dì così diletto,
Così pieno di gioia e d'emozione;
in cui palpita il cor con tanto affetto
e fervono i pensier con tal passione
che dirgli si vorrebbe: deh t'arresta!
E questo Signore, è il dì della sua festa.

„*Suo servitore*
„Deidda Nicola
„adio."

Una nipote di Pio IX.

La contessa F..., nipote del defunto pontefice, — scrive la *Libertà* — promosse un processo di separazione dal marito. Viveva da un pezzo separata, allorchè il marito fece una vistosa eredità; la contessa domandò un aumento nell' assegno fissatole dal tribunale, ma il marito si rifiutò. Allora la moglie promosse un secondo giudizio che vinse, perchè l' altro ieri la Corte di cassazione sentenziò essere il marito tenuto ad aumentarle l' assegno in proporzione dell' aumentato patrimonio.

Un muratore fortunato.

Un uomo che può dire di averla scapolata bella è il muratore Vincent. In un momento egli è sfuggito alla morte due volte per miracolo.

Raccontano i giornali parigini dell'altro ieri che costui lavorava all' altezza di un terzo piano. A un tratto, l' impalcatura sulla quale stava costui si sfascia ed egli precipitando va a cadere su un pozzo chiuso da due assi. Le assi sfondano e il povero Vincent continua la sua discesa nel pozzo, profondo trenta metri. Egli si aggrappa alle sporgenze della muratura e grida al soccorso, ma inutilmente. Già sta per perder le forze ed esser travolto sott'acqua quando giungono i pompieri ad estrarlo.

Per una fortuna incredibile, nella sua doppia caduta Vincent non si è fatto che qualche graffiatura.

Il re dei ladri.

Joseph Chester, il re dei borsaiuoli di Londra, ha passato qualche giorno a Parigi, in virtù di un' autorizzazione speciale, e sotto la sorveglianza di due agenti della polizia.

Joseph Chester, affrettiamoci a dirlo, non *lavora* più. A questo mestiero di tira-borse, esercitato per venti anni, egli ha ammassato pingui rendite, quasi 80,000 franchi all' anno; e vive oggi nei dintorni di Birmingham, ove possiede vasti e fruttiferi fondi.

Questo ladro riposato aveva fondato a Londra una scuola professionale di furto, da dove è uscita la maggior parte dei borsaiuoli attualmente in attività di servizio.

Dopo l' Esposizione del 1878 a Parigi, durante la quale Joseph Chester „guadagnò" quasi 300,000 franchi, la sua mala stella lo fece cadere in mano agli agenti. La nona Camera lo condannò a sei mesi di carcere e all' espulsione perpetua dal territorio francese. Era la prima volta che l' illustre mariuolo era beccato; questa brutta avventura ebbe per effetto di disgustarlo per sempre del mestiere.

Giunto a Londra, dopo la sua liberazione, cercò e trovò un acquirente della sua scuola e vendè la „carica". Regolati i suoi interessi materiali e liquidati i suoi conti con la giustizia, fece pelle nuova, rinunziò a cacciare le mani nelle tasche altrui, essendo le sue sufficientemente fornite, e fece il buon borghese.

Joseph Chester ha 65 anni; è padre di sei figli, i quali hanno ricevuto un' eccellente educazione e non hanno abbracciata la carriera paterna.

Furti in ferrovia.

Un furto audacissimo — scrive il *Bersagliere* del 14 — fu consumato la notte fra venerdì e sabato, durante la corsa del treno 136, proveniente da Napoli, consistente in due bagagli sottratti maestrevolmente dal carro scorta, chiuso e piombato.

Si dice che i due bagagli fossero veramente appetitosi, poichè il contenuto ascendeva ad un valore di circa diecimila lire in parati sacri, che appartenevano ad un vescovo, il quale li portava a S. S. il Papa per farli benedire.

È un fatto che ormai impensierisce, questo continuo succedersi di furti. Nel termine di una settimana se ne è dovuto registrare, uno lungo la linea di Firenze, in un treno diretto, ed un altro, quello cioè di cui parliamo, lungo la linea di Napoli.

Un ministro delle finanze analfabeta.

E' morto a Teheran, Amine Sultan, ministro della Corte di Persia del Tesoro e delle Dogane. Partito dalla condizione più infima, egli non aveva alcuna istruzione; basti di dire che non sapeva nè leggere nè scrivere. A tutto suppliva con la sua intelligenza e.... con la pieghevolezza della schiena. Egli teneva in mano tutti i conti della Corte, amministrava le proprietà del re e tutti gli altri servizi finanziari. Ogni momento si faceva dare un nuovo impiego, che serbava con gli altri. Un po' con questi, un po' con quel che rubava, aveva ammassato in pochi anni una sostanza favolosa, che teneva in un nascondiglio nel suo giardino. La sua morte è stata considerata come un bene pubblico.

Aeronautica.

Gli aeronauti vogliono celebrare alla loro maniera il centenario dei Montgolfier. Non si sono mai vedute tante ascensioni come quest' anno.

Il signor Lhoste che, poco fa ha avuto da lasciare la vita nel mare del Nord, tentando di recarsi della Francia in Inghilterra, è ripartito lunedì sera da Calais, prendendo la direzione di nord-est. Parecchi bastimenti sono partiti in suo soccorso.

Il pallone *Sèmaphore*, partito dalla Ciotat, è caduto in mare a 40 chilometri da Tolone. Lo montavano l' aeronauta Jovis e il sifinor Marty, ingegnere. I poveretti disperavano già d'essere salvati, quando giunse a raccoglierli un avviso da guerra.

Uomo-locomotiva e uomo-vapore.

Dopo la sfida a gambe avvenuta a Torino domenica scorsa fra Achille Bargossi, l' uomo-locomotiva, e Firmino Lamprière, l' uomo-vapore, questi volle la rivincita, per la quale fu fissata la giornata di ieri.

Naturalmente il pubblico, che in fatto di sfide ha le proprie simpatie e perciò prende vivo interesse al risultato votando in *pectore* la vittoria per l'uno o per l'altro, accorse numeroso ieri nell' arena appositamente costrutta nella vecchia piazza d'Armi.

La sfida consisteva nel fare alla corsa ottanta giri di quattrocento metri (32 chilom.); e chi primo li compiva guadagnava dall' altro due mila lire.

Fecero prima prima parecchi giri correndo la signora ed il figlio di Bargossi. Ma il publico era impaziente di vedere la gara dei due campioni. Questi infatti comparvero e... via a gambe.

Bisognava udire nel publico quante previsioni, quanti commenti!

Il *Vapore*... vedi che caso! era sempre alle calcagna della *Locomotiva*, ma quando il *Vapore* compì il settantottesimo giro sparì completamente dall'arena nè più si ebbe nuova di lui... Del resto niente da meravigliarsi se il *Vapore* se n' è andato... era *Vapore di scappamento*. E Bargossi ha sciolto un gran problema, problema che servirà a fare gran luce nel campo della scienza meccanica. Egli ha provato che la *Locomotiva*, dopo fatti settantotto giri col *Vapore*, può farne altri tre senza di esso.

Infatti l'Achille dai talloni d'acciaio fece 81 giri, cioè uno di più di quanti furono stabiliti.

Figurarsi il pubblico come andò in visibilio, come applaudì Bargossi e come avrebbe fischiato Lamprière se si fosse lasciato vedere!

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

109)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Ciò dicendo, il vecchio coccodrillo avea lagrime negli occhi, delle vere lagrime? Sì è l' affezione che aveva per lei che aveva per lei che lo aveva indotto a commettere la frode sulla sua sostanza, frode di cui Fernando era stato vittima.

Di tutto ciò una sola cosa importava a Fernando: cioè che la bella Iza era una bella e pura fidanzata, e che la signora Séglin era ognora una donna onesta.

Poscia, credendosi l' uno e l' altro migliori di quel che erano... Rig credendo Fernando la vittima di Pietro Davenne, e Fernando credendo Daniele, il vecchio, Rig, un vecchio avaro, della cui passione, Pietro aveva approfittato... s' intendevano perchè si mentivano vicendevolmente.

E fu in quella sera che si iniziò l'esecuzione del piano stabilito, e Fernando, non potendo sortire dalla parte che faceva... Quando però lo lasciò, quando si trovò solo nella strada, lo vedemmo abbandonarsi al suo malumore.

Il vecchio Rig, battendo il vuoto col suo pugno robusto, diceva:

— Sono uno stupido, uno sciocco... Dovevo far solo l'affare... Forsechè avevo bisogno di quell' imbecille, che alla prima parola compromette tutto?...

Dopo di aver riflettuto alcuni minuti, continuò:

— Che cosa faccio di lui? a che mi è buono?... Può essere agguantato da un momento all' altro. Lo si cerca... Lo si cerca... Io sono l' ignoto... Posso dire benissimo che ci rinunzio... che voglio tornare al paese, e in capo a due giorni la finisco... Egli mi crede lontano e cerca un altro mezzo... oppure, siccome sembra crederlo stasera, aspetta che la moglie messa tra la brama di rivedere la sua figliuola... o ciò ch' ei vuole da lei, ceda finalmente alla sua richiesta; quindi confidente aspetta.

In questo momento la via è libera, io vado da lei, le dico: il possesso della vostra figliuola e la morte di vostro marito vi fanno felice e ricca, qual prezzo mi date per questo?... Si è danaro che vuol Rig... null' altro che danaro, e la possibilità di andare a vivere lontano di qui, un' obbligazione soltanto mi basta... In due giorni ho rapito la fanciulla e gliela reco: il posdomani alla fa la sua deposizione da un magistrato; dichiara che suo marito non è punto nel tumulo, che reclama una esumazione. Si vede la commedia; le do l'indirizzo di Pietro Davenne; si arresta costui. Allora io trovo, quando occorra, il mezzo di renderla vedova e ricca... e tutto ciò senza quel gran scimunito che vuole immischiare l'amore agli affari... Come mai, tu Rig... tu andasti ad accettare un complice simile?... E vero che non è incomodo; se m' intriga, una lettera al procuratore imperiale, e al domani egli è arrestato...

Egli è sotto questo buon pensiero che il vecchio Rig rientrò nella sua tana.

VII.

I sogni dorati della bella Iza.

Il marinaio perturbato da quanto aveva scoperto si affrettò di ritornare alla casa di Charonne. Era tardi, tutto dormiva, e risolse di aspettare al domani per narrare al suo padrone quanto aveva veduto. Quella fu una lunga notte per Simone, il sonno era ribelle, solamente al mattino potè chiudere occhio. Epperò si svegliò infuriato contro sè stesso di alzarsi sì tardi. Si recò da Pietro e gli narrò ciò che aveva fatto.

Pietro fu sbigottito; rimettendosi tosto, però disse:

— L' avevo sempre ben apprezzata... e, lo vedi, le vostre lagrime erano in procinto di farmi commettere una balordaggine.

— Ne sono vergognato, signor tenente...

— Fernando e lei hanno un solo scopo ritrovare Giovanna, e mercè sua essere messi in possesso di ciò che le deve spettare... Il vecchio brigante di Rig è andato a vendere loro il segreto che mi sbrigava di loro, in una al luogo del mio ritiro... Egli non ha perduto tempo!... In due o tre giorni faranno agire la polizia...

(*Continua*)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

bero al banco del cambista.

Sortito il numero, il vincente si porta al banco del cambia-valute, il quale naturalmente, nulla sa e nulla ha ricevuto, ed allora appena il giuocatore si accorge di essere stato gabbato.

Codesti industrianti continuano un tale giuochetto molte volte con la medesima promessa intascando di bei fiorini ed ingannando così la buona fede del pubblico. Gli permettiamo perciò di mettere in guardia il pubblico da simili ciurmerie.

Petardo. Ieri sera alle 8¼ si è udito in Piazza Lipsia e vicinanze una fortissima

basso, infetta col puzzolente fumo che emette tutte le case circostanti; sarebbe tempo anche per esso che l'autorità facesse rispettare i suoi ordini.

Alcuni abitanti e padroni di casa della via Molino a vento.

Ladreide. Al Porto nuovo furono ieri arrestati i facchini Giovanni T. d'anni 25 e Giuseppe B. d'anni 24, triestini, perchè s'erano introdotti nella stiva di un piroscafo germanico e s'erano provvisti di alquanti chilogrammi di caffè.

Sull'arresto d'un ricercato. La proprietaria dell'albergo alla *Città di Vienna*